

L'INTERVENTO

Pignedoli: «Serve l'Imu equa per rilanciare l'agricoltura»

► REGGIO

«Gli agricoltori devono pagare il giusto, l'alternativa è quella di non avere nessun rilancio del settore». Lo sostiene la senatrice reggiana del Pd Leana Pignedoli, capogruppo in commissione Agricoltura, in relazione all'applicazione dell'ormai famigerata Imu, nello specifico per quanto riguarda i fabbricati rurali. «Sulla questione, particolarmente sentita nelle nostre zone, avevo chiesto un'audizione in commissione Agricoltura al Senato con il sottosegretario all'economia e finanza Vieri Ceriani».

«Si è ottenuto ieri un confronto diretto con il rappresentante del governo che ha generato nelle modalità impatti sostenibili sulle imprese, fortemente iniqui e troppo penalizzanti per un settore che potrebbe contribuire alla crescita di questo Paese con risultati significativi».

«Per questo motivo – prosegue la senatrice reggiana – abbiamo posto al sottosegretario i dati relativi agli effetti di questa scelta del governo: nell'Imu applicata ai fabbricati rurali non solo non sarà più prevista una riduzione della base imponibile, che veniva applicata a quei terreni condotti direttamente da imprenditori professionisti o coltivatori diretti, ma la stessa base imponibile avrà moltiplicatori pari a 130 (110 per gli imprenditori professionali) mentre l'Ici applicava un moltiplicatore pari a 75».

«Se aggiungiamo la rivalutazione catastale dei fabbricati agricoli e l'incremento dei costi che ne conseguirà – continua Pignedoli – avrà luogo una penalizzazione davvero consistente dove verranno duramente colpiti non solo i conduttori di piccole imprese, ma anche le aziende più strutturate che, paradossalmente, hanno lavorato sino ad oggi per qualificare e razionalizzare le proprie attività».

In termini pratici, ad esempio, secondo calcoli delle associazioni di categoria, un'azienda agricola di 50 ettari



Leana Pignedoli

ri con 4 fabbricati rurali, di cui uno come abitazione, che pagava un'Ici pari a 2200 euro, oggi si troverebbe a pagare 8600 euro, ovvero il 300% dell'attuale carico fiscale.

A tutto questo il sottosegretario Vieri Ceriani ha risposto ribadendo un'esigenza di contribuzione da parte di tutti i settori, in un momento di profonda crisi complessiva del Paese come è questa. Si è però reso disponibile attraverso un tavolo di confronto aperto con le associazioni di categoria a considerare con molta attenzione casistiche di eccessive penalizzazioni.

«Per questo il Partito Democratico ha chiesto con forza che nel decreto fiscale venga elaborato un regime che distingua quando il terreno è strumento di lavoro e quando è uno strumento di pura proprietà, che ci sia una rimodulazione dei criteri e che ci sia il tempo di completare l'accatastamento dei fabbricati rurali, dunque di una situazione di quantificazione reale degli stessi. Su questo – ha concluso Leana Pignedoli – faremo una battaglia, affinché il problema non debba essere ricaricato tutto sui Comuni. Le imprese devono pagare il giusto, per non essere amazzate e per rilanciare un settore, quello agricolo, che potrebbe dare un apporto consistente alla crescita del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

